

«Giù le mani dalla guardia medica» Raccolta di firme per salvare il presidio

Centrosanitario a Solbiate Ma è soltanto un progetto

La petizione. La Cisl: «A settembre rischia di chiudere, ma svolge un'attività preziosa»
Il servizio ha sede a Locate Varesino, riguarda anche i Comuni di Mozzate e Carbonate

LOCATE VARESIINO

ANDREA QUADRONI

Non si può togliere senza dare. La Cisl di Como partecipa alla raccolta firme portata avanti nella zona di Locate Varesino, Mozzate e Carbonate contro l'abolizione della guardia medica (a Locate Varesino è collocata in via Parini 1).

La nuova riforma sanitaria prevede infatti l'integrazione di queste forme storiche d'assistenza in nuovi presidi con il compito di garantire più aiuto alle famiglie.

«Attività preziose»

«Al momento - spiega il segretario generale della Cisl dei Laghi **Gerardo Larghi** - la riforma non trova una sua applicazione sul territorio. Oggi, le attività della guardia medica sono preziose e si dedicano in particolare ai piccoli interventi. In questo modo, però si alleggerisce le strutture ospedaliere di un numero consistente d'interventi non urgenti».

E proprio ieri, sul giornale, si documentava come al pronto soccorso del Sant'Anna di San Fermo si siano toccate punto di 187 persone visitate in un giorno. Con un aumento dei casi gravi ma, al contempo, un incremento degli accessi per codici minori, in particolare bianchi e azzurri.

«Abolire la guardia medica - continua Larghi - senza far partire le strutture territoriali, e sul Comasco ancora non ci sono, significa scaricare su famiglie, pronto soccorso e medici di base una quantità d'interventi piccoli, magari di 10 minuti, che ovviamente vanno fatti, ma che richiedono tempi burocratici più lunghi».

«Noi siamo contrari - aggiunge - nel momento in cui la riforma sanitaria non trova una sua applicazione sul territorio. Siamo per un'applicazione veloce e integrale dei servizi e collaboreremo affinché, negli elementi di servizi ai cittadini, tutto si attui al più presto. Ma non si può levare qualcosa senza sostituirla, altrimenti si sta perpetrando una sottrazione».

Le nuove strutture

Le nuove strutture sarebbero i Presst (presidi socio sanitari territoriali). E, a questo proposito, **Manuela Alunni**, Fp Cisl dei Laghi, ha presentato un progetto strutturato su Solbiate che sarà presentato dopo l'estate.

«Non si può chiudere e solo successivamente fornire - aggiunge **Cesare Guanziroli**, responsabile Cisl Medici dei Laghi - siamo in una fase che doveva durare poco tempo, e invece sono già passati 7 mesi».



Gerardo Larghi, Cesare Guanziroli e Manuela Alunni

LA PROVINCIA
SABATO 6 AGOSTO 2016

«Cosi si rischia anche di aggravare la situazione del pronto soccorso del Sant'Anna»

Entro settembre è prevista la chiusura della raccolta firme. Si può firmare presso il comune di Locate Varesino e nelle sedi Cisl da settembre.

La previsione è che la postazione della zona di Locate, Mozzate e Carbonate chiuda entro fine settembre.

«La nostra - ha concluso Larghi - non è un'accusa ai vertici, ma solo una constatazione. Ci si ritrovi insieme a tutti gli enti per dare vita a strutture capaci di dare risposte sui temi della cronicità e dell'assistenza puntuale ai cittadini e alle famiglie».

La raccolta firme vuole scongiurare l'ipotesi prospettata dalla Struttura interregionale sanitari convenzionati di un'articolazione dell'assistenza medica territoriale su sedici ore, dalle 8 alle ore 24, con l'unica presenza notturna del 118.

L'approvazione dell'atto d'indirizzo per il rinnovo della convenzione dei medici di famiglia e pediatri prevede quindi l'eliminazione della guardia medica di continuità assistenziale che avrebbe come conseguenza la chiusura di tutte le postazioni.

Manuela Alunni, Fp Cisl dei Laghi, spiega un progetto di un presidio sanitario a Solbiate, messo a punto dal collegio degli infermieri di Como. «Non è attivo - dice - stiamo dettagliando e poi lo presenteremo dopo l'estate all'Ats. Il luogo individuato sarebbe la casa di riposo. Sarebbe interessante: potrebbe esserci la presa in carico del paziente e della famiglia, si riuscirebbe a gestire la cronicità e il disagio. Potrebbe esserci l'ambulatorio infermieristico, specialisti di riferimento, riabilitazione. In questo modo, il pronto soccorso potrebbe essere in grado di preoccuparsi solo degli acuti. Il paziente cronico, invece, può magari avere una difficoltà, una modificazione della terapia e potrebbe essere fatto dal presst. È un'occasione per formare e costruire nuove sinergie sul territorio».

Il progetto raccoglierebbe una zona di 150mila abitanti, 34 comuni e 87 medici di famiglia.

A. Qua.